



Comunità Pastorale
Appiano Gentile – Veniano – Oltrona San Mamette

Beata Vergine del Carmelo

29 settembre 2024

VI dopo il martirio di Gv.

[578]

Se, oltre ad Abramo, definito in tanti passi di San Paolo "padre di tutti coloro che credono" (Rom 4,11) ci dovesse essere anche "madre di tutti coloro che credono", la prima candidata saresti tu, Maria, così come Eva nel libro della Genesi fu chiamata "madre di tutti i viventi" (Gen 3,20).

Il giudizio chiave che ti qualifica per questo titolo è la tua risposta all'angelo Gabriele e, attraverso l'angelo, a Dio, del quale era il messaggero:

"Avvenga di me secondo la tua parola" (Lc 1,38).

Infatti, senza esplicitamente menzionare il termine 'fede', queste parole realizzano l'identificazione di fede con obbedienza e, descrivendo la tua obbedienza alla parola di Dio, fanno di te, Madre, un autentico modello di fede.

All'interno della storia di Israele c'è una schiera di sante donne - Eva e Sara, Ester e Rut e molte altre, delle quali tu eri il prototipo - e sarebbe altrettanto possibile iniziare da te a costruire una simile schiera di sante donne a partire dal Nuovo Testamento.

Maria, modello di fede

PORGITI L'ALTRA GUANCIA

Nel Vangelo non c'è scritto che non bisogna avere nemici. Gesù è realista e ci provoca ad una reazione che evangelizzi una svolta.

Se vale la logica dell' "occhio per occhio", non si ottiene nulla e ci guadagnano solo gli oculisti.

Al tempo di Gesù, però, era considerato un traguardo sociale: **la proporzionalità della pena**. Quel criterio sanciva che si può infliggere solo un danno corrispondente all'ingiustizia subita. Ma non di più.

Sembra ovvio, ma non è scontato. Quante volte a un torto reagisco in modo smisurato per urla, esagerato per ripicca, eccessivo nel ferire? Il prurito di rispondere al male col male, causa una spirale da cui non si esce più. "Dente per dente" alla fine rende sia uno che l'altro *per-dente*.

Gesù ci spinge ad un livello ulteriore: **dalla parità giustizialista a una scelta che spiazza il nemico**.

Ma per porgere l'altra guancia **serve** una cosa non così facile da rintracciare: **la faccia**. Per porgere la guancia bisogna non avere la faccia mascherata.

L'allegria dei bambini (truccati a Carnevale) stride con la tristezza degli adulti che sono così sempre per mancanza di personalità, di autostima, valori e principi.

Per porgere la guancia bisogna **avere una sola faccia** e non tante da cambiare secondo l'occasione e la compagnia.

Per porgere la guancia bisogna **metterci la faccia**.

Se non ci mettiamo in questione, ci troveremo accartocciati, accecati e sdentati, impegnati solo a schivare batoste, quelle che ribaltano le tante favole che ci facciamo.

"L'altra guancia" è quella della propria anima.

Abbiamo bisogno di riscoprire i lineamenti del ritratto della nostra interiorità cioè il volto della nostra coscienza.

Impareremo prima a misurare in modo diverso **le batoste**, poi a cercare di comprendere **le motivazioni degli avversari** e infine ad **amare i nemici più difficili: quelli dentro di noi**.

Impareremo a strizzare l'occholino al posto di cavarlo, a far vedere i denti in un sorriso invece che mostrare i canini, porgendo la guancia della **coerenza** ai colpi dell'ipocrisia, la guancia della **tenerezza** per dare scacco all'ira, la guancia della **cortesìa** alle sberle della cafoneria, la guancia della **qualità** agli attacchi del ribasso, la guancia della **speranza** ai pugni del pessimismo, la guancia della **premura** ai ceffoni delle pretese, ma innanzitutto porgendo la guancia **a se stessi**.